

Risorse Umane

CONTRATTO LE PARTI RICOMINCIANO A TRATTARE

Accordo sul Fondo e sul calendario

Dopo la disdetta unilaterale da parte dell'Abi, e le prese di posizione dei sindacati, si è trovata una conclusione al problema della previdenza e del sostegno al reddito e sono stati fissati gli appuntamenti per il rinnovo contrattuale.

■ MARIO LOMBARDO

Il tempo limite è fissato per la fine di febbraio. Entro quella data i sindacati devono presentare la piattaforma contrattuale e la discussione sarà lunga e difficile, secondo le pre-

visioni. Perché già ci sono state decisioni unilaterali che hanno dato il via a prese di posizione, con i toni che si sono alzati quando l'Abi ha deciso di denunciare con circa 10 mesi di anticipo il

contratto che ha la sua scadenza ufficiale a giugno. «La disdetta rappresenta un attacco inaudito ai diritti dei lavoratori», ha tuonato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fubi, che nel settore del credito raccoglie il maggior numero di iscritti.

Sull'Associazione bancaria sono piovute accuse di doppiezza, perché, come ha spiegato Sileoni: «Da una parte, di fronte alle istituzioni monetarie internazionali e nei loro *road show*, dichiarano grande solidità patrimoniale, di non avere in portafoglio titoli tossici, e di aver ridotto di molto i costi operativi, compresi quelli che riguardano il personale. Ma poi, quando si devono confrontare con le organizzazioni sindacali, ecco invece che i banchieri denunciano una redditività del capitale che sfiora i minimi storici, anticipano di non credere in prospettive di ripresa, e sostengono anche che gli utili netti sono in calo».

MANIFESTAZIONI SINDACALI

Quando a metà settembre 2013 l'Abi, con una lettera ai sindacati, ha comunicato la disdetta anticipata dei contratti nazionali in vigore, le manifestazioni di protesta sono state numerose. Ma i sindacati sostenevano anche che l'Associazione dei bancari con quella decisione strumentale in realtà volesse premere sul governo perché migliorasse la fiscalità sulle perdite dei crediti.



La divisione tra Abi e sindacati è subito apparsa profonda. E a questi ultimi che hanno cercato di mettere a punto «un processo di mobilitazione che porti allo sciopero e non solo» dopo la disdetta unilaterale, le banche hanno fatto sapere ufficialmente che «il modello contrattuale non tiene più» e contemporaneamente hanno fermato gli aumenti contrattuali. L'accordo in vigore, firmato il 19 gennaio 2012, prevedeva infatti una serie di scatti automatici fino alla scadenza fissata per il 30 giugno 2014.

Secondo **Massimo Masi**, segretario generale Uilca, la decisione dell'Abi: «È stata un atto che ha minacciato di compromettere gravemente le relazioni sindacali del settore. In questa fase, d'altra parte, è emerso che purtroppo né l'Abi né le banche hanno mai creduto al contratto nazionale che pure avevano sottoscritto nel gennaio 2012, come dimostra la scarsa se non inesistente applicazione nei diversi istituti di credito, dove sono state adottate soltanto alcune soluzioni e anche queste in modo inorganico».

COSTO CONTENUTO Nella maggior parte delle banche, piccole o grandi che siano, il costo del personale è stato ampiamente contenuto perché, in soli quattro anni, vale a dire dal 2008 al 2012, il numero dei dipendenti è stato ridotto di 28.500 unità. E sui circa 310.000 mila dipendenti degli istituti di credito che aderiscono all'Abi le organizzazioni sindacali fanno presente che nei prossimi due anni sono già previsti circa 40.000 esuberanti, con un altro



pesante taglio dell'occupazione.

Per la cosiddetta controparte, l'associazione bancaria, è **Franco Micheli**, il banchiere che è alla testa della delegazione incaricata delle trattative, a controbattere che è la crisi l'origine prima del momento attuale. «Il governo sa quale sia la situazione complessiva e ha gli stessi documenti che sono stati consegnati ai sindacati», ha detto Micheli. «Questo modello contrattuale non sta più in piedi, perché ci sono troppi squilibri tra costi e ricavi. Noi, l'Associazione bancaria, abbiamo anticipato di soli due mesi la disdetta, rispetto ai "sacri riti" sindacali, ma da parte dei sindacati c'è soltanto una valutazione politica». Insomma le banche sono in difficoltà, e certe clausole contrattuali non potranno più essere accettate.

STRATEGIA COMUNE Le sigle sindacali hanno deciso di muoversi insieme per elaborare una strategia comune. «Per quanto ci riguarda», ha sostenuto **Agostino Megale**, segretario generale della Fisac, «andremo a un congresso

unitario. Questo naturalmente vale per Cgil e Fisac. Diamo per scontato il superamento delle divisioni e contrapposizioni che ci avevano visto separati nel congresso precedente: stavolta metteremo al centro i veri problemi e gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. C'è anche la consapevolezza che anche nelle trattative preliminari possa incidere profondamente la straordinaria mobilitazione della categoria e l'unità di Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl credito e Uilca, cioè tutte le organizzazioni sindacali. Un valore aggiunto, questo, che dobbiamo difendere con le unghie e con i denti».

Come ha fatto notare **Giulio Romani**, segretario generale della Fiba: «È evidente che l'attuale sistema bancario non può reggere la situazione così come è organizzato. Deve saper offrire servizi nuovi, ne deve fare di più e di migliori. Si devono anche costruire nuove professionalità, nuovi modi di organizzare i servizi e di definire i loro costi. Noi, i sindacati, siamo disposti senza pregiudiziali di alcun tipo a grandi innovazioni, ma pretenderemo che anche dall'altra parte si adotti lo stesso atteggiamento».

Non resta però molto tempo per discutere in riunioni intersindacali, unitarie, perché sta per iniziare



NUOVO MODELLO DI BANCA

«Sulla base del nuovo modello di banca che vorremmo costruire», ha spiegato Lando Maria Sileoni (qui sopra), segretario generale della Fabi, «eleboreremo una piattaforma non convenzionale». Per Massimo Masi (in alto a sinistra), segretario generale Uilca: «La nostra piattaforma deve essere ben ponderata. Non possiamo arrivare al tavolo negoziale con un documento che possa essere immediatamente respinto».

“ Per i sindacati il numero dei dipendenti si è ridotto in quattro anni di 28.500 unità ”

Risorse Umane

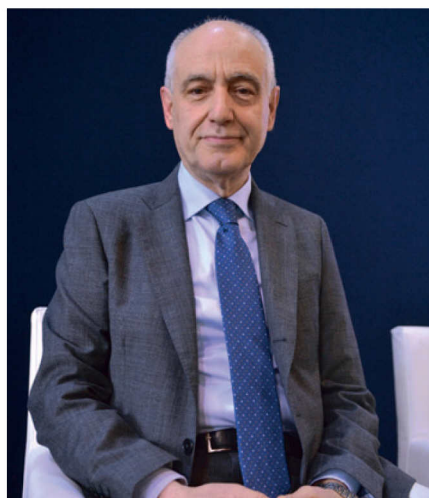
COMPATTI
«Per quanto ci riguarda», ha ribadito Agostino Megale, segretario generale della Fisac, «andremo a un congresso unitario. Questo naturalmente vale per Cgil e Fisac. Diamo per scontato il superamento delle divisioni e delle contrapposizioni che ci avevano visto separati nel congresso precedente».



la stagione dei congressi. La Fabi sarà la prima a riunirsi, dall'11 al 14 marzo; poi, dall'8 al 10 aprile sarà la volta della Fisac. A settembre toccherà poi alla Uilca chiamare a congresso i propri delegati. Con l'accordo comune che i convegni dei diversi sindacati non saranno in ogni caso di intralcio al negoziato per il rinnovo contrattuale.

ESPERTI INDIPENDENTI La certezza, da parte di tutte le organizzazioni sindacali, è che da parte loro non verrà presentata una piattaforma ricalcata a modello di quelle del passato. Anzi si richiede l'intervento di esperti indipendenti e autorevoli conoscitori del settore, per costituire un comitato di studio con l'incarico di mettere a punto un nuovo modello di istituto di credito. «Sulla base del modello di banca che vorremmo costruire», dice Sileoni, «elaboreremo una piattaforma non convenzionale con i punti più rilevanti su cui concentrare il negoziato, perché là dove le ban-

SQUILIBRI
«Questo modello contrattuale non sta più in piedi», ha sostenuto Francesco Micheli, presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi, «perché ci sono troppi squilibri tra costi e ricavi».



che non vogliono arrivare, arriverà il sindacato».

Come spiega Megale, il nuovo modello «sarà un progetto di qualità, costruito avendo in mente la situazione di crisi e di difficoltà in cui si trova il nostro comparto, ma anche il fallimento della classe dirigente del settore». Quanto a Masi, il segretario Uilca parla di un «modello di banca del futuro su cui si baserà la nostra piattaforma. Che dovrà essere ben ponderata. Certo, però, che non possiamo arrivare al tavolo negoziale con un documento che possa essere immediatamente respinto. Per queste ne costruiremo uno che ci consenta di poter sfidare l'Abi su un progetto avvalorato anche da autorevoli consulenti».

Nel frattempo, il 20 dicembre 2013 Abi e sindacati hanno ripreso a parlarsi, sia a proposito del Fondo di solidarietà sia sul calendario di incontri per il rinnovo del contratto. Lo ha annunciato ufficialmente l'Abi in una nota, precisando che è stato raggiunto l'accordo per l'adeguamento del Fondo di solidarietà alle disposizioni della legge Fornero (legge 92 del 2012). Il Fondo continuerà dunque ad accompagnare i lavoratori e le banche nei processi di riorganizzazione con strumenti di sostegno per il reddito.

Banche e sindacati hanno anche deciso il calendario di incontri in cui, a partire da febbraio



SERVIZI PIÙ EFFICACI
«L'attuale sistema bancario non può reggere», dice Giulio Romani, segretario generale Fiba «deve invece saper offrire servizi nuovi e migliori».

2014, si dovrà definire il rinnovo contrattuale. Nell'occasione «le parti hanno condiviso criteri innovativi in materia di disdetta contrattuale allo scopo di favorire il buon esito delle successive trattative ed espresso la propria soddisfazione per l'intesa raggiunta», a quanto risulta nella versione ufficiale.

Ma secondo i sindacati, prima di tutto bisognerebbe arrivare a una riduzione dei compensi dei banchieri, anche per evitare di far crescere il gap che divide i manager dal personale impiegatizio: per i prossimi due o tre anni le retribuzioni dei dirigenti devono restare al di sotto dei 600/700 mila euro annui, per «dare il buon esempio», e prima di mettere in discussione i diritti e le condizioni di lavoro dei dipendenti di banca.

Senza poi dimenticare che i punti fermi della nuova piattaforma, al di là del modello di banca del futuro che si arriverà a proporre, devono saper ricalcare anche gli antichi dettati sindacali: difesa del salario a regime, tutela dell'occupazione, messa in discussione dell'area contrattuale e degli inquadramenti. ■